

Catturato Spera, “vice” di Provenzano

PALERMO. Dopo otto anni è finita ieri mattina la latitanza di Benedetto Spera. Il capomandamento di Belmonte Mezzagno, uomo di spicco del vertice di Cosa nostra è stato catturato poco dopo le 10 in una masseria a sei chilometri da Mezzojuso. Con lui sono stati bloccati per favoreggiamento un primario in pensione dell'ospedale Civico, Vincenzo Di Noto, 68 anni, che avrebbe curato la prostata al boss e un pastore di cui nessuno sapeva nulla: Nicolò La Barbera, 68 anni, il padrone del casolare di Mezzojuso.

Spera, 67 anni, viene considerato molto vicino a Bernardo Provenzano, così vicino che ieri mattina, secondo diversi lanci di agenzie di stampa, i poliziotti si aspettavano di trovare il vecchio Binnu, latitante dalla notte dei tempi. Un agente, dopo avere bloccato il vecchio patriarca, avrebbe addirittura esclamato: «*Ma questo è Spera!*». La circostanza però è stata smentita con decisione dal procuratore Pietro Grasso durante una conferenza stampa in Questura. «Cercavamo Spera e abbiamo preso Spera», ha detto il magistrato.

Il dubbio non sminuisce di certo il colpaccio della sezione catturandi della squadra mobile che è riuscita a stanare un pezzo da novanta di Cosa nostra, anche se negli ultimi tempi veniva considerato in bassa fortuna. Un nuovo clan, capeggiato dai Casella di Misilmeri, avrebbe messo in dubbio la sua leadership nel mandamento, sterminando a colpi di lupara i suoi fedelissimi.

Ricercato dal 1993, condannato per la strage di Capaci in primo grado, ricercato per mafia e omicidio, sfuggito per miracolo ad un paio di altri blitz, questa volta il vecchio patriarca è caduto in trappola. L'uomo centrale di questa indagine è il primario Vincenzo Di Noto. Ex responsabile del reparto di seconda medicina dell'ospedale Civico, appartamento in via Brigata D'Aosta, il nome del dottore era spuntato prepotente in alcune indagini antimafia pochi mesi fa. Gli inquirenti sospettavano che avesse avuto un ruolo pure nella latitanza di Bernardo Brusca, il boss di San Giuseppe lato mortolo scorso dicembre.

In sostanza Di Noto era ritenuto un professionista molto vicino

a Cosa nostra, disponibile a curare i vecchi latitanti. Sul suo conto erano poi arrivate altre segnalazioni. E così gli investigatori hanno iniziato le intercettazioni, i movimenti del medico sono stati seguiti passo per passo. Durante alcune registrazioni si accenna al «vecchio», si parla di un personaggio di rispetto. Era Provenzano o Spera? La polizia non ha dubbi, le ricerche puntavano dritte al boss di Belmonte.

La scorsa settimanale indagini hanno un'accelerazione. Il dottor Di Noto riceve una telefonata. È il pastore di Mezzojuso, raccontano i poliziotti, i due si mettono d'accordo per una visita medica importante che il medico avrebbe dovuto tenere ieri mattina. Gli investigatori risalgono all'identità dell'interlocutore, scoprono che si tratta di Nicolò La Barbera, un allevatore incensurato, perfetto per il ruolo di favoreggiatore. I poliziotti accertano che ha un casolare nei pressi di Mezzojuso, in contrada Giannino. Ieri mattina la rete si chiude. Il dottor Di Noto arriva al casolare a bordo della sua auto, saluta il pastore, entrano in casa. Gli agenti della mobile decidono di intervenire, circondano la casa in meno di due minuti sfondano la porta, entrano, bloccano un anziano che sta per fuggire da una porticina laterale. È Benedetto Spera. Si trovava lì solo da poco, dicono gli inquirenti, giusto il tempo di incontrare il dottore.

L'anziano boss viene caricato su una Fiat Regata e portato a Palermo ma prima di arrivare in questura il corteo si ferma a Boccadifalco. Luogo «storico» delle indagini antimafia, lì in un locale a poca distanza dall'aeroporto venne portato Balduccio Di Maggio quando si

scoprì chela mattina testimoniava in tribunale e la sera faceva omicidi. Perchè il boss viene portato lì, doveva essere sentito lontano da cronisti e fotografi, sperando in una sua collaborazione? « Niente affatto - dice Renato Cortese, capo della sezione catturandi - solo accertamenti di routine».

Leopoldo Gargano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS